



L'INTERVISTA ANDREA PARODI. Attesa finita: il cantautore canturino ha pubblicato un album con straordinarie collaborazioni di artisti Usa

IL SOGNO AMERICANO È DIVENTATO REALTÀ AL RITMO DI "ZABALA"

ALESSIO BRUNIALTI

«Andrea Parodi è un attentatore di sogni. Chi non ha mai sognato di fare canzoni e, caso mai, registrare un disco con David Bromberg, David Grissom, Joe Ely, Ryan Bingham, James McMurry, Larry Campbell? E magari concedersi una Scarlet Rivera che interviene al violino? A testimonianza di come la musica migliori le nostre vite, accorci le distanze, crei empatie e avvicini anime affini, Andrea è andato oltre. Lui, che scrive e canta in italiano con i suoi De Andrè e De Gregori, sempre in italiano. E ora la musica è bella, le parole sono giuste e vecchi sogni si confondono con i nuovi».

Parola di Carlo Feltrinelli che ha scritto una lusinghiera presentazione per "Zabala", il nuovo disco del cantautore canturino Andrea Parodi che assomma un cast di ospiti prestigiosi, tutti al servizio di questo nostro artista che si è fatto apprezzare anche come grande organizzatore di eventi musicali e culturali mettendone un po' in secondo piano, per qualche anno, la propria attività artistica.

Sono passati 14 anni dalla pubblicazione di "Soldati".

Sì, però nel mezzo c'è stata anche l'esperienza della Barnetti Bros. Band e, comunque, non ho mai smesso di scrivere e, in realtà, le registrazioni di "Zabala" sono iniziate nel 2013.

Il progetto era già "americano"?

Sì, infatti sono volato a Austin, in Texas, per raggiungere Joel Guzman, un fisarmonicista straordi-



Il cantautore canturino Andrea Parodi, autore di "Zabala" FOTO DI PINO BERTELLI

■ Dodici canzoni chiuse nel cassetto per otto anni e un viaggio memorabile

■ Il cd esce grazie al crowdfunding «Superata la cifra prevista, ci sarà il vinile»

nario conosciuto grazie a Joe Ely e che, in quel periodo, stava suonando con Paul Simon.

Quindi è stato lui il primo grande ospite straniero, poi anche produttore del disco.

Sì, anche se non mancano gli italiani: penso ad Alex Valle, colonna portante del gruppo di De Gregori, con cui avevo registrato ancora prima a Genzano, ad Alex Gariazzo della Treves Blues Band, al trombettista Raffaele Kohler che è diventato un mito suonando la tromba del silenzio della Milano

in pieno lockdown, a Paolo Ercoli con cui suono da tantissimi anni e che sta preparando un suo disco, Claudia Buzzetti.

Alcuni nomi sono "daintenditori", ma alcuni sono veramente altisonanti. Sono amicizie nate nel corso di tutti questi anni, organizzando tour, il Townes Van Zandt Festival, il Light of Day, il Buscadero Day. Ma anche frutto dei miei viaggi, sempre a caccia di musica.

Due violinisti d'eccezione: Steve Wickam e Scarlet Rivera.

Steve l'ho conosciuto grazie a James Maddock che ha collaborato con Mike Scott, leader dei Waterboys. È stato il tramite e non potevo che essere lieto, perché il violino di "Fisherman's blues", suonato da Steve, è una delle cose per cui vale la pena vivere.

Come quello di "Hurricane" di Dylan. E quella è Scarlet, persona straordinaria oltre che musicista sensazionale. È arrivata in Italia al seguito di Eric Andersen, un cantautore leggendario, e appena ha impugnato l'archetto ecco che si è sprigionata la stessa magia che si ascolta in "Desire" e in quella storica tournée di Dylan.

Ospite dopo ospite, amico dopo amico, sono nate queste dodici canzoni. Sono rimaste chiuse in un cassetto per otto anni. Riascoltandole ora, riaffiorano tutti i ricordi di quel viaggio, con mio figlio Woody che non aveva ancora due anni e guardava il mondo con i suoi grandi occhi azzurri pieni di avventura. E in una di quelle sere texane mi sono sposato con Elena nel ranch di Joe Ely, sotto una quercia indiana secolare avvolta da lucine colorate. È stato JT Van Zandt, il figlio di Townes a sposarci.

Per pubblicarlo, con Appaloosa, la più americana delle case discografiche italiane, c'è stata una campagna di crowdfunding.

Sì, ha avuto un ottimo riscontro, superando la cifra prevista. Mi ha fatto molto piacere perché oltre a contribuire alla realizzazione dell'album in cd, porterà anche alla realizzazione del vinile, che sarà doppio e conterrà anche altri quattro brani.

Lasciamo per ultima la canzone più clamorosa di questo lavoro: "Where the wild horses run".

È l'unica in inglese, a tradurla ci ha pensato Jono Manson, che in precedenza aveva adattato "L'isola che non c'è di Bennato". Ho lanciato un quiz sui miei canali social per

vedere se qualcuno fosse in grado di indovinare le voci coinvolte che sono poi quelle di Joe Ely, semplicemente, un grandissimo della canzone d'autore degli ultimi cinquant'anni, lo scrittore - musicista James McMurry, il mio grande amico Greg Brown, Sarah Lee Guthrie, la nipote di Woody e Ryan Bingham, Premio Oscar per la miglior canzone con "The weary kind" da "Crazy hearts" con Jeff Bridges. Che cosa posso dire? Forse ho fatto il quiz perché anche io non ci credevo. È stata una soddisfazione immensa, come tutto il disco: sono fiero del risultato e onorato che così tanti miti musicali mi abbiano onorato non solo della loro amicizia, ma anche della loro art.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È Ryan Bingham

Musicisti da applauso Con un artista premio Oscar



"Zabala", terzo album del cantautore canturino Andrea Parodi è un disco straordinario nel panorama italiano per il respiro internazionale che traspare da ognuno dei suoi dodici brani. Alle chitarre ci sono David Immerglück dei Counting Crows, David Bromberg, Larry Campbell, per anni al servizio di Bob Dylan e David Grissom. La produzione è affidata a Joel Guzman, uno dei più grandi fisarmonicisti al mondo. Al violino ci sono Carrie Rodriguez, Tim Lorsch, Steve Wickham dei Waterboys e Scarlet Rivera, dalla Rolling Thunder Revue di Dylan. È in una canzone, l'unica in inglese ("Where the wild horses run") cantano Joe Ely, James McMurry, Greg Brown, Sarah Lee Guthrie e il Premio Oscar Ryan Bingham. Pubblicato da Appaloosa e distribuito da Ird, "Zabala" è nei negozi digitali e non, da ieri. A. BRU.

Blue Note: c'è un dream team Tributo live alla Croce Rossa

Domani in diretta web

Nel cast stellare di artisti Meta, Ayane, Fresu, Mussida e grandi ospiti internazionali nel tempio milanese del jazz

Un grande evento musicale in streaming a favore di Croce Rossa Italiana e International Federation of Red Cross per sostenere tutti i volontari del mondo che in quest'anno di pandemia hanno moltiplicato i loro sforzi.

È "Many hearts, one love", che si svolgerà domani a partire dalle 19 in diretta dal Blue Note

di Milano: sotto la direzione artistica di Claudio Trotta e presentati da Chiara Buratti e Nick The Nightfly si esibiranno più di trenta artisti, tra cui Malika Ayane, Ermal Meta, Enrico Ruggeri, il duo di Paolo Fresu e Bebo Ferra, Tosca, Niccolò Fabi, Franco Mussida e tanti altri. In occasione della Giornata mondiale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, uno spettacolo che intende supportare e sostenere i 14 milioni di volontari operativi in 192 Paesi.

«In un momento come questo, c'è bisogno di scendere in campo tutti insieme e alimenta-



Malika Ayane

re la cultura dello stare insieme - dice Trotta, fondatore di Barley Arts e di Slow Music - In tempo di pandemia abbiamo capito che se da una parte non possiamo scegliere quello che accade, dall'altra possiamo fare la differenza. E questo è quello che fanno, ogni giorno, i volontari della Croce Rossa proteggendo i principi fondamentali di quella che chiamiamo umanità.

«Insieme agli artisti, alle maestranze e agli autori stiamo orchestrandone una narrazione appassionata volta a immaginare e sostenere un futuro che vuole per forza vederci uniti in un gioco di squadra dove l'interesse primario è il raggiungimento di in una società equa, giusta e quindi più felice. Dobbiamo tutti impegnarci per alimentare la catena della gentilezza che rende la qualità del nostro vivere migliore». «L'8 maggio è sempre

stato un momento di festa per i circa 14 milioni di volontari della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa nel mondo. Quest'anno tutto è diverso - commenta Francesco Rocca, presidente della Croce Rossa Italiana e di Ifrc - La pandemia in atto e gli enormi sforzi che le varie società nazionali hanno compiuto e continuano a compiere per combatterla, sostenendo al tempo stesso qualsiasi tipo di vulnerabilità a prescindere dal Covid-19, non consente festeggiamenti.

«Questo, tuttavia, è il tempo della celebrazione, che significa il riconoscimento dello straordinario lavoro messo in campo dalle nostre volontarie e dai nostri volontari, un impegno inarrestabile su tutti i campi».

La serata, che intende sottolineare quanto sia importante il gioco di squadra, vedrà salire sul

palco del jazz club più di quaranta elementi fra musicisti, grandi interpreti e autori oltre ad alcuni grandi ospiti internazionali che si collegheranno all'evento da varie parti del mondo: tra questi anche il grande John McLaughlin e Olivia Trummer.

Gli artisti sul palco saranno accompagnati da una House Band formata da cinque musicisti diplomati al Cpm Music Institute di Milano e diretta da Federica Pellegri, e dallo Gnu Quartet. La preview del concerto verrà trasmessa sui canali Facebook e YouTube del Blue Note, mentre la versione integrale sarà disponibile sul sito dell'evento (www.manyheartsonelove.org): il ricavato sarà devoluto alla Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (Ifrc). A. BRU.